

Lombardi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non sia a sua conoscenza che il sergente Romei Giovan Battista da Pizzo del 27° reggimento fanteria, che compì sempre nobilmente il suo dovere, dovendo deporre quale testimone in una inchiesta a carico del colonnello del 27° fanteria, fu delittuosamente privato della libertà per molti giorni, vigilato di notte e di giorno da carabinieri, assoggettato a censura, con divieto financo di scrivere alla famiglia; e se sia a sua conoscenza che a compiere l'inchiesta sull'ingiustificabile, arbitraria detenzione sia stato destinato un generale anche lui responsabile di non averne ordinata la liberazione.

RISPOSTA. — « I fatti di cui trattasi nella interrogazione riferita esorbitano dalla competenza dell'autorità giudiziaria militare, in quanto l'operato del brigadiere generale Monti in niun caso potrebbe costituire reato previsto nel Codice penale per l'esercito. Anche a prescindere, infatti, dalla valutazione del movente, che determinò il nominato ufficiale ad adottare le misure in questione, è certo che non può nella specie, trattarsi di abuso di autorità ai sensi dell'articolo 168 del Codice penale militare, per assoluto difetto di un estremo essenziale, e precisamente dell'uso di vie di fatto.

« Ad ogni modo, avendo il padre del Romei diretto all'ufficio dell'Avvocato generale militare formale denuncia per il fatto attribuito al generale Monti, la denuncia stessa è stata — come di dovere — trasmessa alla competente autorità giudiziaria ordinaria, per i provvedimenti di giustizia che ravvisasse di sua competenza.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FINOCCHIARO-APRILE ».

Lopiano. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo o doveroso che venga corrisposto il pagamento dell'indennità di entrata in campagna anche a quegli ufficiali a cui fu esteso il computo della campagna di guerra con la circolare 212 del *Giornale Militare* corrente anno.

RISPOSTA. — « L'indennità di entrata in campagna è una delle indennità di guerra stabilite dal Regio decreto 23 maggio 1915, dovute solo agli ufficiali destinati a prestar servizio presso reparti e unità dell'esercito operante, o presso enti dislocati in zona di operazioni.

« La circolare 212 del *Giornale Militare* corrente anno, ha, per fini particolari,

esteso il diritto al computo della campagna di guerra ad un maggior numero di ufficiali, ai quali da precedenti disposizioni non era stato concesso, ma con ciò non si è venuto evidentemente a modificare la natura del loro servizio e conseguentemente non potevano essere mutate le indennità inerenti al servizio da loro disimpegnato.

« Non sarebbe perciò equo concedere a tali ufficiali l'indennità di entrata in campagna, che quelli dell'esercito operante percepiscono per lo speciale servizio che furono chiamati a prestare, per i disagi cui furono esposti, per la dislocazione dei reparti cui furono addetti e per le spese incontrate per il maggior logorio di corredo e di indumenti personali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FINOCCHIARO-APRILE ».

Lucci ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Sulla urgenza, in attesa di generale amnistia militare, di estendere l'Istituto riparatore della revisione alle sentenze di condanne pronunziate dai tribunali.

RISPOSTA. — « Trovasi presentemente allo studio un progetto per la riforma del Consiglio di revisione, nel quale si è tenuta debitamente presente la opportunità di estendere le facoltà spettanti ad esso Consiglio in ordine alle sentenze pronunziate dai Tribunali militari territoriali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FINOCCHIARO-APRILE ».

Maffi. — *Al ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra:*

« perchè siano pubblicati gli elementi in cifre allo scopo di risolvere il dubbio se il Ministero pensioni sia in grado di provvedere alla sorte delle vittime della guerra, o non sia piuttosto destinato per errori di organizzazione o per istituzionale vizio di orientamento, a dare soltanto l'apparenza del provvedimento, lasciando in ansie e in privazioni miriadi di mutilati, d'invalidi in genere e di altre vittime della guerra, che da lunghi mesi e da anni attendono il soccorso a cui hanno acquistato diritto a duro prezzo;

« per sapere segnatamente quante domande di pensioni, di anticipi, di sussidi giacciono presso il Ministero o presso gli uffici provinciali delle pensioni, o si aggirino senza uscita tra questi e quello attraverso ad uffici militari, e da quanto tempo;